

*Luca Pacioli un francescano “Ragioniere” e “Maestro delle matematiche”/ Giulio Cesare Maggi. - Quaderno n. 7 della serie Ricerca e Didattica pubblicata dal Centro Studi Mario Pancrazi, 2012

Premessa

La biblioteca del dipartimento RGS ha organizzato una mostra di libri dedicati a Luca Pacioli da cui la stessa prende il nome; su incoraggiamento degli operatori che vi lavorano ho letto il libro di cui mi appresto a scrivere una recensione, definizione ottimistica, più che altro cercherò di condividere brevemente le conoscenze che ho acquisito e che spero permetteranno leggendo poche righe di farsi un'idea del perché ci si ricordi di Luca Pacioli.

Personalmente non conoscevo il personaggio in questione e non ero molto curiosa di leggere il libro però quando ho iniziato la lettura mi sono ricreduta e mi sono incuriosita, ritengo sia stato interessante e ringrazio Paola per avermelo suggerito.

Il libro è breve e la lettura risulta scorrevole, a livello organizzativo è diviso in otto sezioni che corrispondono a diverse tappe della vita di Luca Pacioli, tutte connesse alla pubblicazione delle sue due opere fondamentali: la *Summa de Arithmetica, Geometria, Proportioni et Propotionalia* e il *De Divina Proportione*, più un'appendice finale.

Riporterò ora le informazioni che ritengo più rappresentative e che danno per grandi linee un'idea dell'importanza degli studi e delle opere di Pacioli.

Anzitutto, bisogna considerare il periodo storico nel quale l'attività di Pacioli si colloca per evidenziarne l'importanza e la portata innovativa.

Luca Pacioli (frate appartenente all'Ordine dei frati Francescani Minori) nasce a Borgo Sansepolcro nel 1445 e muore nel 1517, quindi la sua opera si inserisce nel periodo di passaggio dal Medioevo al Rinascimento. Nelle Università del Medioevo l'insegnamento della matematica era piuttosto rudimentale, mentre per la geometria il riferimento era quello euclideo. All'epoca di Pacioli i testi di riferimento per lo studio dell'algebra e della geometria euclidea erano quelli di Leonardo Pisano, detto Fibonacci, che all'inizio del Duecento aveva anche introdotto, prima in Italia e poi in Europa, il sistema numerico decimale e gli algoritmi per eseguire le quattro operazioni su questo sistema che anche noi oggi studiamo e utilizziamo. Il Fibonacci era un prolifico scrittore, infatti, aveva scritto testi di algebra e tradotto dal greco e dall'arabo testi di geometria, ma i suoi scritti erano in latino, lingua dei dotti e delle Università e quindi poco accessibili per le maggioranze che già utilizzavano le lingue romanze, infatti, le sue opere per lungo tempo hanno avuto scarsa diffusione.

In questo periodo sempre maggiore era l'esigenza di professionisti, mercanti, artigiani, artisti e architetti di conoscere, per usi pratici, gli elementi della matematica, e desiderio di Fra' Pacioli era quella di rendere la scienza matematica comprensibile per tutti, sia per chi la usava per necessità sia per chi vi si avvicinava per curiosità.

Luca Pacioli si dedica sia all'insegnamento delle discipline matematiche, dividendosi tra Università e Corti italiane dalle quali era conteso, ma anche alla scrittura in **lingua volgare** di trattati relativi alla scienza matematica.

Nel 1494 pubblica la prima delle sue principali opere *Summa de Arithmetica, Geometria, Proportioni et Propotionalia*, il testo ebbe uno straordinario successo e diffusione e divenne la bibbia dei mercanti e dei banchieri. Nella *Summa* vengono trattati diversi argomenti con un taglio pratico, vi sono contenuti di: aritmetica; algebra; geometria; nozioni su pesi, misure e sui cambi nonché dettagliate spiegazioni sulla tenuta dei libri contabili secondo il metodo della partita doppia.

Malgrado la presenza di scritti precedenti alla *Summa*, che già avevano affrontato il problema del “far di conto”, Luca Pacioli è considerato il vero inventore della **partita doppia ragionieristica** e il suo nome ebbe una grande diffusione travalicando i confini europei.

Luca Pacioli è anche ricordato per la sua amicizia con il più famoso Leonardo Da Vinci, infatti, Leonardo si rivolgeva proprio a lui per chiarire i suoi dubbi nelle materie matematiche e talvolta nelle sue opere riporta integralmente pagine della *Summa*.

Nel 1509 viene stampata *De divina proportionem*, l'altra principale opera di Pacioli, il trattato comprende anche due opuscoli indipendenti di cui uno, il *Libellus intres partiales tractatus divisus*, è la traduzione in volgare dell'opera, del pittore ma anche matematico Piero della Francesca, *Libellus de quinque corporibus regularibus* (trattato dedicato alla geometria dove per la prima volta venivano disegnati i poliedri regolari e semiregolari, studiando le relazioni che intercorrono tra i cinque regolari).

Le opere di Pacioli, anche grazie alla larga diffusione che ricevettero per mezzo stampa, costituirono il punto di riferimento per matematici, artisti e tecnici del Rinascimento.

Le opere di Pacioli si configurano come enciclopedie matematiche dove ha raccolto e organizzato conoscenze sparse in una miriade di contributi affidati a codici manoscritti che altrimenti sarebbero rimasti sconosciuti.

In seguito, l'immagine di Pacioli cominciò ad essere intaccata, soprattutto quando Giorgio Vasari nelle *Vite* (1550) lo accusò di plagio e di essersi appropriato dell'opera e delle fatiche di Piero della Francesca, suo maestro, opere che, secondo il Vasari, l'autore sopraggiunta la vecchiaia e la cecità non era riuscito a pubblicare e che erano rimaste conservate a Borgo Sansepolcro (anche Pacioli era del Borgo).

Anche la storiografia del XX secolo ha ridimensionato il ruolo e l'importanza di Pacioli, perché nell'analisi delle sue opere ha usato come criterio di valutazione, principalmente o esclusivamente, quello dell'originalità del contenuto.

E' vero che Fra' Luca nel compilare i suoi scritti si rifà ad opere di altri autori e riporta semplificandole tecniche di calcolo adoperate dai grandi maestri d'abaco, ma ciò non riduce l'importanza della sua opera per lo sviluppo delle discipline matematiche. Pacioli, infatti, è fra i primi matematici ad intuire la portata dirompente e rivoluzionaria della nuova tecnica della stampa a caratteri mobili e la utilizza per la diffusione del sapere matematico che altrimenti sarebbe rimasto confinato nelle botteghe d'abaco e affidato ad un numero limitatissimo di copie manoscritte.

I meriti di Luca Pacioli vanno rintracciati sia nell'attività di divulgazione delle conoscenze matematiche, realizzando opere di successo che rappresentarono un punto di riferimento per molti negli anni successivi, ma soprattutto fu uno dei pochi rappresentanti del mondo dei *dotti* che apprezzò e valorizzò la cultura dei *tecnici*, affrancandola dal disprezzo con il quale era stata generalmente considerata dal modo delle università medioevali ed elevando la matematica a regina delle scienze e delle tecniche.

Antonina Tobia